

BRICKS | TEMA

Rendere visibile l'apprendimento

a cura di:
Carla Manfredi e Alessandra Berto



Documentazione didattica

Il new normal della scuola

Si è discusso a lungo sul futuro della DAD, o nella forma più recente della DDI, che potrebbe definire il *new normal* della scuola italiana.

Molti docenti si sono interrogati su quale potrà essere il futuro delle pratiche che sono state messe in campo in questi 16 mesi, in che modo tesaurizzare ciò che è stato appreso, prima come docenti e poi per gli studenti.

Uno degli aspetti che sicuramente non possiamo ignorare, come docenti, è la grande quantità di dati, o meglio *feedback*, che abbiamo ricevuto e/o abbiamo dato ai nostri alunni. Crediamo che la didattica digitale possa trasformare il concetto di dato, finora conosciuto, e trasformarlo in dato didattico e quindi elemento prezioso per rendere visibile l'apprendimento dei nostri alunni o, meglio ancora, restituirci un'immagine più complessa e articolata del percorso di crescita dei nostri studenti.

Inoltre l'uso delle piattaforme digitali ha modificato la relazione tra insegnanti e alunni portandola anche fuori dalle mura scolastiche e ha restituito agli alunni elementi, quali bacheche o forum, che sono molto simili a ciò che loro già frequentano e conoscono. I LMS di default ci restituiscono le attività di interazione e partecipazione che possono aiutarci nel monitoraggio dell'apprendimento.

In questa nuova dimensione noi insegnanti possiamo trovare terreno fertile per documentare e rendere visibile tutto ciò che sta dietro l'apprendimento dei nostri studenti, terreno sul quale coltivare la valutazione del percorso e non solo del prodotto.



Cosa vuol dire documentare

Ma cosa intendiamo con documentare? Documentare vuol dire tenere traccia dell'insieme dei dati, delle descrizioni, delle memorie e di qualsiasi altro mezzo capace di riprodurre, sia pur sinteticamente, un'esperienza o una ricerca per renderli noti (Bertolini, 1996 p.159).

La pratica della documentazione, quindi, va intesa come processo che produce tracce, memoria e riflessione, negli adulti e negli alunni, rendendo visibili le modalità e i percorsi di formazione e permettendo di apprezzare i progressi dell'apprendimento individuale e di gruppo (IN 2012).

È evidente che per rendere visibile l'apprendimento dei nostri alunni occorre trasformarsi in una sorta di detective dell'apprendimento, dobbiamo cioè raccogliere quante più prove, dati didattici (appunto) che possono aiutarci a ricostruire un'esperienza di apprendimento oppure come i giudici raccogliere più evidenze possibili per poter giudicare, eh sì ... perché la documentazione ci aiuta proprio a valutare.

Quali possono essere i dati didattici? Per esempio in che modo gli alunni ci pongono delle domande di chiarimento: usano termini tecnici e specifici? Circoscrivono la domanda a un elemento solo? Riescono a descrivere le procedure di metodo, fanno riferimento a conoscenze pregresse?

Attraverso tutte queste domande e soprattutto alle risposte che diamo loro, possiamo documentare l'esperienza di apprendimento dello studente.

E poi ancora, che tipo di ragionamento riusciamo a evincere dai loro errori per poi correggere e intervenire? Perché nei lavori di gruppo un determinato alunno ha risposto meglio o peggio a un determinato stimolo? Quali sono gli atteggiamenti che mette in atto il discente?

L'obiezione potrebbe essere quella che un bravo insegnante deve avere una dimensione riflessiva per svolgere il suo lavoro, che sono "cose" che si sono sempre fatte, ma quello che si vuole invitare a fare è raccogliere prove che rendano visibili le risposte alle domande con le quali ci interroghiamo sul nostro lavoro.



Questi elementi, in modo più sommario, richiamano il tema delle evidenze per la costruzione di griglie per la valutazione delle competenze.

La documentazione

La raccolta di documentazione, quindi, consente di tenere traccia di quanto avviene nella quotidianità scolastica, rendendo visibili tanto i processi di apprendimento degli alunni e le loro scoperte, quanto le azioni compiute dal docente, i suoi ragionamenti e le sue riflessioni.

Questa raccolta di informazioni *in itinere* è importante sia per la fase progettuale sia per la valutazione.

La documentazione per essere funzionale al fare scuola con la S maiuscola deve diventare comunicazione, sperimentando, tecniche e forme per renderla il più efficace e fruibile possibile, come sostiene Maviglia.

La pratica di documentare l'apprendimento dei discenti è molto diffusa nella scuola dell'infanzia e in particolare al nido, ed è facile immaginarne il motivo. Negli altri ordini di scuola, in particolare alla primaria e nella secondaria di primo grado sono diffusi i video con cui spesso si fa *captio* durante gli open day o durante le feste scolastiche. Nella scuola secondaria di secondo grado, spesso, l'unica raccolta del dato didattico è il prodotto conclusivo di un determinato progetto che diventa spesso dimostrazione di un risultato, ma non di un processo.

In che modo raccogliere dati per poter ricostruire un'esperienza didattica, cioè un processo di apprendimento? Innanzitutto, dobbiamo intenderci su cosa siano i dati didattici: i dati didattici sono i gesti, azioni, oggetti, accadimenti, processi, e sentimenti (Balconi) che noi insegnanti dobbiamo andare a rintracciare. Cercheremo ora di dare esempi concreti di dati didattici, per sottolineare quali possono utili al nostro discorso.

Un esempio concreto; qui di seguito uno scambio di conversazione con uno studente. Per essere compreso appieno, però, è necessaria una cornice di riferimento; dopo aver controllato il compito consegnato io scrivo al giovane dicendogli che il compito non era stato eseguito in modo corretto, il seguito è qui.

"Salve prof, io adesso sto ancora facendo il corso di recupero di informatica e lo finisco alle 17, appena finisco le rifaccio il lavoro. Ma nel lavoro che ho fatto ho sbagliato ad aggiungere le figure retoriche e la parafrasi? poi per il resto ho fatto giusto? Perché continuo a rileggere e non capisco dove ho sbagliato, perché io ho messo le immagini che comunque a me riconducevano alla poesia. Attendo sue notizie, arrivederci" Dal messaggio si

evince quale sia stato il suo modo di lavorare, utilizza i termini specifici, mi dice che aveva più volte riletto la consegna e ha riformulato la richiesta del compito. Per arrivare velocemente alla conclusione, dico che il giovane studente aveva ragione: il compito era stato eseguito correttamente, dimostrando in aggiunta che sapeva fare correttamente la parafrasi, sapeva riconoscere le figure retoriche e che aver fatto questi passaggi, non esplicitamente richiesti nella consegna, l'avevano condotto nella scelta delle immagini. Se non mi fossi lasciata interrogare da ciò che leggevo, se non avessi colto la sua insistenza e la necessità sincera di capire l'errore, probabilmente, avrei liquidato il compito come non positivo.

Il breve episodio vuole rendere noto quello che si chiama la postura documentativa, cioè il cambio di atteggiamento che gli insegnanti devono iniziare a praticare, affinché le richieste di aiuto, le domande e i prodotti stessi inizino ad essere raccolti per creare una significativa documentazione che possa diventare strumento di discussione con i nostri studenti.

La postura documentativa

Dobbiamo per prima cosa cosa capire:

- Cosa vogliamo documentare? Scegliere i temi e i soggetti della documentazione.
- Per chi? Individuare i destinatari.
- Con che cosa? Selezionare gli strumenti, mantenendoli diversificati.
- Quando? Progettare i tempi da dedicare alla documentazione.
- Dove? Predisporre gli spazi di lavoro e la collocazione futura della documentazione stessa.

A cosa serve la documentazione?

- METTERE IN ORDINE.
- VALORIZZARE (dare dignità e SIGNIFICATO) ciò che sembra BANALE.
- OSSERVARE e ANALIZZARE i PROCESSI degli alunni
- Per RITROVARE IL PIACERE DELLE COSE FATTE.
- VALUTAZIONE e RIFLESSIONE sull'esperienza.
- Riaggiustamento e RIPROGETTAZIONE dell'intervento.

Tutte le informazioni ottenute nei vari e diversi momenti devono essere raccolte e sintetizzate per procedere a un'analisi e a una comparazione qualitativa, che possano in qualche modo restituire all'insegnante e all'alunno non solo il risultato nel raggiungimento di un determinato obiettivo, quanto piuttosto il processo, le strategie, le risorse messe in campo per raggiungerlo.

Ecco che, quindi, gli strumenti digitali in questo ci rendono la vita e la possibilità di cambiamento più facile: perchè è insito nella loro natura di lasciare traccia, sta a noi far parlare queste tracce.

La visibilità dell'apprendimento può essere espletata con appunti video, foto: ampiamente utilizzate per creare promozione, ma poco per praticare un atteggiamento riflessivo. Impariamo a fotografare le fasi di lavoro, gli errori, i gesti e gli atteggiamenti dei nostri alunni. Questo tipo di foto non essendo fatte a scopo divulgativo possono essere fatte senza particolari attenzioni su consensi.

Uno degli strumenti documentativi molto efficace è la trascrizione di una lezione o della conversazione degli studenti. La trascrizione può essere molto facilitata dall'uso di [evernote](#), un taccuino che permette di registrare e trascrivere contemporaneamente il dialogo, oppure [vocaroo](#) che genera file mp3 con estrema facilità.

La tecnica della trascrizione permette di raccogliere elementi valutativi rispetto al percorso dei discenti e di riflettere su quanto è successo in classe, permettendoci di raccogliere evidenze che nel fare, magari, ci siamo persi.

Gli strumenti digitali, spesso, tengono traccia del tempo impiegato per eseguire un compito oppure l'ora di collegamento di svolgimento; pensate a [edpuzzle](#) o agli stessi moduli di google. Andare a fare un ragionamento anche sul tempo di svolgimento di un compito o l'ora ci dice molto sui nostri alunni soprattutto se lo mettiamo in relazione alla qualità del compito.

Conclusioni

Si potrebbe pensare a una collezione strutturata e selezionata di dati paradigmatici che consentono di conoscere in profondità gli alunni.

Una sorta di portfolio, concetto non gradito ai più, che permetta di creare un "album fotografico" dove singole fotografie scattate dalla stessa persona in tempi, in occasioni e in luoghi diversi per un periodo danno la possibilità di ricostruire l'esperienza e i momenti significativi vissuti dal protagonista.



Carla Manfredi

cucinarock@live.com

Docente di lettere scuola secondaria di secondo grado, docente del team digitale

Laurea in lettere, ho trascorso la prima parte della carriera negli istituti comprensivi dove sono stata animatore digitale, formatrice di ambito sulle nuove tecnologie. Attualmente sto conseguendo il master Dol del Politecnico.



Alessandra Berto

beralessa.ab@gmail.com

Docente di scuola primaria, quest'anno in utilizzo presso l'UST di Milano.

Formatrice in corsi di aggiornamento e supervisore di tirocinio indiretto nei TFA Si occupa di curriculum, valutazione didattica e di sistema, suo ambito di interesse.

Appassionata e curiosa di tutto ciò che riguarda la tecnologia e il suo uso nella didattica.